

fosse raggiungibile, che l'Italia potrebbe, ed aggiungerei in tempi ragionevoli, promuovere a titolo nazionale la proposta di risoluzione presso le Nazioni Unite. L'operato del Governo in entrambi i casi avrà il sostegno convinto del nostro movimento! (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, fra un solo giorno, ovvero domani, 7 novembre 2003, scadono i termini per presentare alle Nazioni Unite le risoluzioni sui diritti umani e, fra queste pertanto, anche l'eventuale risoluzione che miri a far votare all'Assemblea generale dell'ONU una moratoria internazionale delle pene capitali.

Ci aspettavamo che il ministro degli esteri o un rappresentante del Ministero che, per mesi, ha seguito, anche su impegno unanime del Parlamento, una delicata iniziativa diplomatica, presenziassero i lavori parlamentari.

Faccio presente che il Parlamento italiano in questi anni, ed anche nelle scorse legislature, si è più volte interessato della questione e, a più riprese, ha assunto indirizzi politici, impegnando il Governo, in modo unitario e qualunque fosse la maggioranza e la coalizione di Governo in quel momento, con un coinvolgimento pieno e propositivo di tutti i gruppi presenti in Parlamento.

Oggi nessuno del Ministero degli esteri è in aula a spiegare come mai non si sono raggiunti i risultati auspicati unitariamente soltanto quattro mesi fa!

Questo è il punto delle mozioni. Oggi, non si tratta di ribadire una contrarietà alla pena capitale o di ribadire di essere a favore della moratoria universale: questo, il Parlamento italiano, i gruppi politici, le associazioni, il dibattito politico italiano lo ha già espresso più volte negli anni scorsi! Il motivo per il quale sono state presentate quattro diverse mozioni è di verificare con

il Governo la possibilità — visto che scade domani — di presentare una risoluzione in sede ONU per la moratoria. Ebbene, il Governo, senza nessuna presenza del ministro degli affari esteri né dei sottosegretari, è venuto a dirci che non condivide nessuno dei quattro dispositivi delle mozioni presentate da gruppi di maggioranza e di opposizione!

Oggi, sta accadendo un fatto grave, inedito e preoccupante: il Governo italiano ha detto di non condividere e ha invitato il Parlamento a votare contro i dispositivi di quattro mozioni, due presentate da gruppi di maggioranza e due da gruppi di opposizione, per la moratoria universale della pena di morte. Dal nostro punto di vista — e non cerchiamo su questo una specificità dell'opposizione — oggi è una giornata triste: il Governo non condivide quattro atti di indirizzo parlamentare, presentati da maggioranza e opposizione, in coerenza con tutti i pronunciamenti delle scorse legislature e di quella attuale, in coerenza con gli impegni del Parlamento europeo!

Il Governo italiano dice che bisogna votare contro: questa è la novità di oggi. Ed io invito il sottosegretario a riflettere su quello che sta per accadere, perché costituisce una ferita anche nello sforzo di mantenere specifico il ruolo istituzionale del Parlamento nelle materie di politica estera.

In coincidenza con l'inizio del semestre di Presidenza italiana, il Governo italiano aveva preso un impegno in Parlamento. Voglio ricordare che il 29 luglio in quest'aula vi fu un intenso dibattito e, da parte nostra, si evitò ogni polemica e ogni pronunciamento che mettesse in difficoltà il Governo. Il Governo inizialmente — ricordate la sottosegretaria Boniver e poi, in quella occasione, il ministro Frattini, che venne di corsa in aula — ci disse: ci stiamo lavorando, non ci mettete in difficoltà. Trovammo la soluzione per un pronunciamento unitario e noi non avemmo nessun dubbio nel favorirla. Il problema è che sono passati quattro mesi e mezzo da quando il Presidente del Consiglio Berlusconi ha preso questo impegno a nome

dell'Europa! Non a nome dell'Italia, perché il Presidente del Consiglio Berlusconi, il 2 luglio ed anche a settembre, è intervenuto all'ONU come Europa! Quando veniva presentato, veniva presentato in rappresentanza dell'Unione europea! Il Presidente del Consiglio Berlusconi, il 2 luglio, a Bruxelles — in un intervento passato alla storia, purtroppo, per altre sue improvide dichiarazioni —, ha dichiarato: mi farò premura di portare all'Assemblea dell'ONU di settembre — di questo settembre, scade domani il termine per rispettare questo impegno, questa promessa fatta agli europei, ai cittadini del mondo — questa richiesta, condivisa dal Parlamento europeo. E il Parlamento europeo, qualche settimana dopo, ha votato in coerenza con queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Presidente di turno dell'Unione europea!

Oggi, in coerenza con tutto ciò, gruppi diversi chiedono al Governo di dare seguito a quell'impegno. Se andate a leggere la formulazione adottata dalla mozione Buemi ed altri n. 1-00276 e da quella del mio gruppo, vedrete che essa evita di citare la data del 7 settembre, evita di parlare di iniziative unilaterali: dice di trarre le conseguenze del lavoro diplomatico svolto. Ebbene, il Governo dice di votare contro tutte le mozioni presentate!

Capisco l'amarezza espressa, nel corso degli interventi, dai colleghi Naro, Ronchi, Rizzi, ma vi chiedo: quest'amarezza si traduce nel votare il dispositivo del Governo? Noi, quel dispositivo lo abbiamo votato in quest'aula più volte (quattro mesi fa, in questa stessa legislatura, in Commissione, e nelle precedenti legislature). Non è un dispositivo che dà conto del negoziato di una trattativa. Si afferma che continueremo tutta la vita ad essere a favore della lotta contro la pena di morte. Ci fa piacere, ma è un impegno di carattere puramente morale, non ha nulla a che fare con lo sforzo compiuto per un decennio al fine di costruire all'interno dell'Assemblea dell'ONU un consenso.

Vi è una maggioranza dei paesi di fatto abrogazionisti e, oltre ai paesi che l'hanno abrogata nella propria legislazione, vi sono

altri trenta paesi che non praticano la pena capitale; quindi, c'è una maggioranza di fatto ed è stato svolto un lavoro diplomatico, non solo dai governi, ma anche dalle tante associazioni esistenti a livello internazionale.

Vorrei ricordare che, il 10 ottobre, si è svolta la giornata mondiale della lotta contro la pena morte, promossa da *Amnesty International*, che ha segnalato un consenso vasto e che contribuisce ad arricchire le opposizioni nei paesi in cui vige ancora questa drammatica, terribile, definitiva pena. Tutto questo lavoro diplomatico svolto non richiede che, oggi, il Governo, mettendo in pace la propria coscienza, faccia delle affermazioni, anche titillando dichiarazioni da parte degli esponenti della maggioranza, quasi che il Parlamento italiano fosse contrario alla pena di morte e tutti gli altri paesi europei, invece, non fossero d'accordo.

Lei ha sbagliato a ricordare che lettere di quattordici ministri affermano: guai all'Italia. State creando una situazione nella quale sembra quasi che noi siamo abolizionisti, per la moratoria, mentre in Europa non è così. Non è giusto dare questo quadro delle posizioni! Non a caso, a luglio, si era partiti da un numero di paesi europei contrari molto inferiore. Il problema è che voi avete fallito un impegno preso con il Parlamento italiano e con il Parlamento europeo! Avete dichiarato che avreste ottenuto un risultato durante la Presidenza italiana, risultato che non eravate in grado neanche di garantire. Se foste stati meno presuntuosi, meno arroganti, meno certi all'inizio, se aveste dato conto di un processo complesso e se foste stati coerenti, a livello europeo, non rompendo l'unità del Consiglio dei ministri europei su altre questioni!

Signor sottosegretario, sulla questione del mandato di cattura europeo, rompiamo l'unità dell'Unione europea? Lei sa che...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Calzolaio. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Mi rivolgo ai colleghi alla mia destra pregandoli di sciogliere quel

gruppetto. Onorevole Adornato, onorevole Pescante, onorevole Ronchi, vi prego. Grazie.

Prego, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Lei sa che sul mandato di cattura europeo ormai sono nove i paesi che hanno completato il loro iter? Ieri, il ministro Castelli, partendo dall'Italia, dopo il clamoroso successo delle sue proposte in aula, è andato a Bruxelles. Cosa va a sostenere nel Consiglio dei ministri della giustizia europeo? La posizione della maggioranza dei paesi europei, del Parlamento italiano sul mandato di cattura o le posizioni della Lega? È il ministro del Governo italiano e del popolo italiano o della Lega? Su questo non vale un principio unitario a livello comunitario?

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio...

VALERIO CALZOLAIO. Voi avete ottenuto il grande risultato di unificare le perplessità, alcune legittime, perché una parte di coloro che sono contrari è preoccupata che la lotta per la moratoria condizioni l'impegno per la definitiva abolizione. Bisogna interloquire con queste posizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, ha terminato il tempo a sua disposizione.

VALERIO CALZOLAIO. Mi avvio alla conclusione, Presidente. Chiedo al Governo ma anche ai gruppi di maggioranza che hanno presentato le mozioni, di valutare attentamente il dispositivo predisposto nella mozione del collega Buemi e anche quello che noi abbiamo preparato, perché è coerente con gli impegni assunti e può consentire al Governo di non perdere la faccia a livello europeo e a livello di Assemblea generale delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un paradosso difficile da accettare.

Da una parte, stiamo dibattendo su un tema di fondo che attiene ai diritti fondamentali della persona umana, al diritto alla vita: diritto inalienabile, che rappresenta un elemento costitutivo della stessa società civile; diritto che appartiene alla natura umana in quanto tale; diritto per il quale, in quest'aula ed in quella del Parlamento europeo, nella Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, è sempre stata registrata, non a caso, unanimità di voto; diritto per il quale il Governo, nelle persone del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri si è strenuamente battuto con un'azione forte, convinta e capillare (lo rilevava, poco prima, l'onorevole Ronchi, ma anch'io ho potuto constatarlo personalmente in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite).

Dall'altra — ed è qui il paradosso — dobbiamo registrare la posizione chiaramente espressa, pressoché unanimemente afferma il ministro Frattini (e quel pressoché si riferisce più alla forma che alla sostanza), dai 14 paesi dell'Unione europea per i quali la decisione italiana di presentare all'Assemblea generale dell'ONU la risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali romperebbe la coesione dell'Europa in una materia soggetta al coordinamento della politica estera comune.

Quindi, mentre, da una parte, il Governo italiano, forte dell'unanimità raccolta in Parlamento, si è adoperato in ogni sede, a Bruxelles come a New York, per rilanciare la moratoria — ed il sottosegretario Ventucci ha ricordato, lunedì, i numerosi passaggi di questo impegno — l'Europa nel suo insieme riteneva che non valesse la pena di fare registrare una nuova sconfitta a New York, per non compromettere o, comunque, per non indebolire l'azione così ampiamente condivisa contro la pena di morte e per non rafforzare, con una bocciatura della risoluzione, il fronte, purtroppo ancora consistente, di quei paesi (ancora più di sessanta) che applicano tuttora la pena di morte.

Ma debbo dire, anche rispondendo all'onorevole Giachetti, che non è che il Governo italiano non ha fatto nulla perché non avvenisse che da sei a quattordici paesi europei fossero contro la presentazione. Il fatto è che, fin da maggio, è stata compiuta una ricognizione, con i partner europei: e c'era già pressoché l'unanimità nella posizione negativa in ordine alla presentazione di una risoluzione alle Nazioni Unite. Quindi, è stato fatto tutto un lavoro in salita molto difficile e molto complesso. Però, c'è stato questo fortissimo impegno da parte del Governo italiano.

Quindi, l'indignazione e lo sconcerto espressi da alcuni colleghi qui, oggi, dovrebbe essere indirizzato contro quei paesi dell'Unione europea che sono contro l'iniziativa. Di fronte a questa opposizione, il Governo, sia come tale sia titolare della Presidenza dell'Unione europea, espressi rammarico e delusione per la valutazione degli Stati membri, ha dovuto accettare, purtroppo, una tale decisione (dico purtroppo per come sono andate le cose), decisione che avrebbe dovuto accettare, per evidenti motivi, immagino, anche un vostro Governo, un Governo dell'opposizione. Perciò, non è giusto affermare ciò che è stato affermato oggi in quest'aula. Rimane il paradosso della discrasia tra la volontà unanime delle Assemblee e la decisione, altrettanto unanime, dei Governi. Al riguardo, debbo dare atto all'onorevole Mantovani della sua onestà intellettuale: è stato l'unico, questa mattina, a dire che bisogna riflettere su come mai certi governi abbiano preso questa decisione nonostante l'unanimità delle assemblee popolari.

Cosa possiamo fare di fronte a questa posizione così rigida? Quale può essere l'obiettivo della nostra discussione? Se vogliamo promuovere la causa dell'universale abolizione della pena di morte, come credo e spero, dobbiamo lasciare da parte certi tatticismi strumentali per mirare alla sostanza, al modo migliore per raggiungere l'obiettivo. Dobbiamo prendere atto dell'azione del Governo per una moratoria delle esecuzioni, che dovrebbe essere apprezzata per l'impegno profuso. Non c'è stato un atteggiamento di rinuncia né sono

state cercate scappatoie né si tratta di un bluff, com'è stato detto: si è dovuto accettare una decisione dell'Europa. Del resto, dobbiamo accettare le regole e la disciplina dell'azione comunitaria.

L'unanimità dei nostri partner dell'Unione — non farò una lista dei 14 nomi, ho detto che già da maggio c'era questa posizione — non ritiene che il momento sia propizio per la risoluzione. Perché? E nel rispondere mi metto nel ragionamento dei 14 paesi e non di quello dell'Italia. Perché la memoria degli insuccessi delle iniziative prese nel 1994 e nel 1999 alle Nazioni Unite è ancora viva, perché i risultati dei sondaggi condotti lasciano un margine eccessivo di insicurezza, di incertezza, perché un eventuale nuovo insuccesso alle Nazioni Unite pregiudicherebbe la causa abolizionista stessa, incoraggiando, come dicevo, i paesi che ancora praticano e difendono la pena di morte.

Cosa deve fare l'Italia? Ignorare l'opinione dei partner? Rompere la solidarietà comunitaria? Assumere iniziative non condivise provocando una lacerazione su di un tema, che vede invece ormai da anni l'Unione europea agire come una forza sola dove la politica estera comunitaria è già una realtà? E tutto questo mentre l'Italia riveste il ruolo di Presidente di turno e mentre alla Conferenza intergovernativa si discute del futuro della PESC? No, dobbiamo agire nel quadro della disciplina comunitaria, assumendoci la nostra responsabilità di presidenza che comporta soprattutto doveri. Con un'azione progressiva di convincimento assieme ai partners dobbiamo e possiamo ottenere risultati durevoli e giusti con la forza della nostra convinzione, con il lavoro costante e assiduo che già l'Italia conduce da anni.

Adoperiamoci per un successo in commissione a Ginevra, per un concreto progresso sulla strada dell'abolizione, continuando intanto il paziente lavoro di sensibilizzazione, che sempre produce frutti, come ha dimostrato l'impegno degli anni passati, con il contributo di tanti: da « Nessuno tocchi Caino » alla comunità di Sant'Egidio ai tanti premi nobel che hanno preso posizione, alle tante personalità di

prestigio, a un grande fronte morale trasversale che ha ottenuto risultati cospicui. L'Italia resta capofila di questa azione internazionale contro la pena di morte, resta consapevole della necessità di portare avanti un impegno di civiltà e di giustizia nella inaccettabilità della pena di morte.

Prendiamo atto insieme, maggioranza ed opposizione, dell'impegno ribadito dal Governo, facciamo sì che i nostri sforzi siano diretti al vero risultato, ritroviamo la strategia che dia migliori garanzie di successo. La lotta contro la pena di morte è patrimonio condiviso di tutto il paese e di tutte le forze in questo Parlamento, laiche e cattoliche. L'obiettivo deve essere una pronuncia vittoriosa alle Nazioni Unite, non una iniziativa condotta in isolamento e in conflitto con i nostri stessi amici europei. Conserviamo la nostra preziosa unità di intenti, senza sacrificarla a prese di posizione e di corte vedute. Lavoriamo di intesa per l'obiettivo comune che il Governo ha riconfermato come suo.

Noi votiamo a favore delle mozioni Naro e Ronchi e, pur condividendo, per quello che ho detto fino ad ora, le premesse delle altre mozioni, non possiamo accettarne per forza di cose il dispositivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### (Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sulla mozione Buemi ed altri n. 1-00276 il Governo ha proposto una riformulazione del primo capoverso del dispositivo e la soppressione del secondo capoverso del dispositivo.

I presentatori della mozione hanno riformulato il loro atto sopprimendo il secondo capoverso del dispositivo, ma non hanno accolto la proposta di riformulare il primo capoverso del dispositivo.

Il parere del Governo è da intendersi, quindi, contrario sull'intero testo della mozione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Buemi ed altri n. 1-00276, nel testo modificato, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	432
Votanti .....	429
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla mozione Ronchi ed altri n.1-00278.

Ricordo che, a seguito dell'accoglimento della proposta di riformulazione avanzata dal Governo, il dispositivo di tale mozione e quello della mozione Naro ed altri n. 1-00282 risultano identici.

Porrò dunque in votazione congiuntamente il dispositivo della mozione Ronchi ed altri n. 1-00278 e quello della mozione Naro ed altri n.1-00282; porrò quindi in votazione la parte motiva della mozione Ronchi ed altri n.1-00278 e, successivamente, la parte motiva della mozione Naro ed altri n.1-00282.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Ronchi ed altri n. 1-00278 e sul dispositivo della mozione Naro ed altri n. 1-00282, il cui testo, a seguito della riformulazione, risulta identico, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	443
Votanti .....	438
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	236
Hanno votato no ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Ronchi ed altri n. 1-00278, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	243
<i>Astenuti</i> .....	198
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	236
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Naro ed altri n. 1-00282, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	241
<i>Astenuti</i> .....	202
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	240
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Grillo non sono riusciti a votare.

Passiamo alla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00280.

Ricordo che il Governo anche per tale mozione ha proposto una riformulazione del dispositivo. Poiché tale proposta non è stata accolta dai presentatori della mozione, il parere del Governo è da intendersi contrario sull'intero testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00280, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Grillo non sono riusciti a votare.

ANDREA RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ringraziare i colleghi dell'opposizione per essersi astenuti sulle nostre mozioni; dico ciò come segno di dialogo per continuare in questa battaglia *(Applausi)*.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche (3606-3679) (ore 11,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo una unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche.

Ricordo che nella seduta del 3 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame dell'articolo unico – A.C. 3606)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3606 sezione 3)*.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3606 sezione 1*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3606 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere parere della Commissione.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Mondello 1.40, Guido Dussin 1.8 e Vigni 1.32. Per tutte le altre proposte emendative presentate la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per porre una questione che già ieri il collega Boccia, durante i lavori pomeridiani dell'Assemblea, ha posto e che io ho ripreso, in maniera incidentale, durante il mio breve intervento svolto sulle questioni relative al voto segreto. Si tratta più propriamente della questione che concerne il quesito, che rivolgiamo alla Presidenza, circa la natura del decreto-legge, che è all'esame della Commissione bilancio, sulla tenuta dei conti pubblici: più precisamente, se questo decreto-legge sia da ritenersi collegato alla manovra finanziaria e se, conseguentemente, questo ramo del Parlamento si trovi in sessione di bilancio e, da qui, tutta

una serie di ovvie conseguenze che investono anche questo testo unificato di proposte di legge che ci accingiamo ad esaminare relativo al finanziamento di interventi per opere pubbliche dove sono previste una serie di misure con oneri finanziari e quant'altro.

Alla domanda formulata dal collega Boccia che poneva la questione facendola derivare da un intervento svolto ieri in Commissione bilancio dal presidente Giancarlo Giorgetti, quest'ultimo, riprendendo quanto contenuto nella risoluzione approvata dall'Assemblea a seguito della nota di variazione sul documento di programmazione economico-finanziaria, diceva, richiamando questa nota di variazione, che lì c'era stato un pronunciamento riguardo al collegamento, in termini procedurali, del decreto-legge alla manovra finanziaria.

Qui si tratta di avere un elemento di chiarezza, che, come lei ed i colleghi comprenderanno, non è uno sfizio o una curiosità, perché da ciò deriva una serie di conseguenze non solo per l'esame dei provvedimenti in Assemblea, ma anche per quanto riguarda la procedura da seguire nelle Commissioni, segnatamente nella Commissione bilancio, in ordine alla presentazione delle proposte emendative e quant'altro segue.

Non possiamo permanere in questo stato ambiguità, ed allora si dica una parola chiara prima di passare all'esame di questo provvedimento; in altri termini, il Governo non può continuare a giocare su due tavoli, o a far credere che vi siano cose che non esistono: ritengo che tale elemento di chiarezza sia indispensabile per tutti i colleghi. D'altra parte, il Governo ha fatto la scelta, che noi dell'opposizione abbiamo contestato, di presentare un decreto-legge che costituisce l'80 per cento della manovra finanziaria, andando in questo modo contro quanto prevedono le leggi e le normative vigenti sulla procedura di bilancio.

Allora, si proceda con chiarezza, si decida che siamo entrati nella sessione di bilancio, ed a questo punto, di conseguenza, scatteranno determinate regole:

signor Presidente e onorevoli colleghi, non possiamo rimanere in questo stato di confusione mentale.

D'altra parte, capisco che in questo momento il bilancio del Governo è un po' negativo anche sotto questo versante — gli elementi di confusione hanno la prevalenza su quelli di chiarezza —, tuttavia non possiamo stare a questo gioco, per cui chiediamo alla Presidenza della Camera una parola volta ad assicurare trasparenza e chiarezza in ordine a questo punto: si dica se siamo entrati o meno nella sessione di bilancio, vale a dire se il provvedimento all'esame della Commissione bilancio è da considerarsi, a tutti gli effetti, provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 2004.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei intervenire molto brevemente per ribadire ciò che è stato testè illustrato dal collega Innocenti, perché, in effetti, è da alcuni giorni che le opposizioni, in Commissione bilancio e della Giunta per il regolamento, ed in attesa di una Conferenza dei presidenti di gruppo — che, in verità, il Presidente Casini aveva preannunciato, ma che mi risulta non sia stata mai convocata sul tema —, si trovano, congiuntamente, a dovere dipanare un tema che non è puramente metodologico: questa mattina, infatti, il collega Innocenti ha giustamente posto il problema attinente all'esame e alla votazione del provvedimento all'ordine del giorno.

Credo si tratti del punto di approdo — vorrei dire il frutto velenoso — di una situazione che ha perlomeno tre fattori di fondo. Si tratta, innanzitutto, di un'anomalia molto forte di questo disegno di legge finanziaria. Lo abbiamo già denunciato in Assemblea, assieme alle altre opposizioni, ed anzi ne abbiamo denunciato l'incostituzionalità: infatti, quasi il 90 per cento della manovra finanziaria è realizzata attraverso un decreto-legge.

In secondo luogo, se questo decreto-legge dovesse essere ritenuto un collegato al disegno di legge finanziaria, e dunque soggiacere alle procedure previste per la sessione di bilancio, se ne dovrebbero trarre delle conseguenze. Ovviamente, stiamo predisponendo, assieme ai nostri uffici, le nostre proposte emendative e quant'altro, perché le procedure prevedono la presentazione in Commissione degli emendamenti con le relative coperture finanziarie — come lei ben sa e come ci insegna, signor Presidente — per il passaggio in Assemblea, ma questo ancora non lo sappiamo ufficialmente.

In terzo luogo, credo che ciò derivi da divisioni interne alla maggioranza, probabilmente da « giochi » su emendamenti interni alla stessa maggioranza, collegati, peraltro, con quanto è accaduto al Senato, con la posizione della questione di fiducia sul maxiemendamento. Sappiamo che il regolamento del Senato sull'esame della finanziaria è diverso da quello della Camera, e dunque qui lo schema — ma non entro nei particolari, lo faremo nei prossimi giorni — diventa molto più intricato.

Tuttavia, signor Presidente, credo che a questo punto — e pertanto mi associo fortemente alla richiesta avanzata dal collega Innocenti — dobbiamo cogliere l'occasione di questa discussione per comprendere se siamo o meno in sessione di bilancio.

Vi sono state già le relazioni in Commissione bilancio sul decreto-legge, martedì alle ore 11 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti, noi non sappiamo ufficialmente se siamo in sessione di bilancio o meno, con conseguenze che, ovviamente, si proiettano anche sul provvedimento in questione.

Credo che questa mattina una parola definitiva della Presidenza non sia soltanto opportuna ma indispensabile per i nostri lavori.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi faccio carico delle preoccupazioni dei colleghi dell'opposizione. Tuttavia, vorrei dire che la sessione di bilancio è attualmente al Senato. Infatti, è vero che è stato approvato il decreto-legge, ma quest'anno la sessione di bilancio è fatta di due parti: decreto-legge e legge finanziaria.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Appunto!

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. La legge finanziaria, fino a prova contraria, è ancora in discussione al Senato e non verrà approvata certamente in questo momento.

Quindi, noi non siamo ancora in sessione di bilancio.

FRANCESCO GIORDANO. Cosa stai dicendo? Ma il decreto-legge cos'è?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente, non ha capito il problema!

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Vi è soltanto una parte che è rappresentata dal decreto-legge, fra l'altro ancora nemmeno giunto in Assemblea. Quindi, siamo proprio ai prolegomeni dei prolegomeni.

PRESIDENTE. Il problema posto è molto serio e, pertanto, chiedo all'Assemblea di darmi il tempo per approfondire tali tematiche anche sotto il profilo della prassi. Quindi, se non vi sono obiezioni, comincerei l'esame del provvedimento e tra qualche minuto darò una risposta ai quesiti che avete posto.

Vorrei cogliere l'occasione per salutare i ragazzi della scuola media « Padre Pio » di San Severo che sono presenti nelle tribune e che assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, come i colleghi possono constatare, il mio emendamento 1.37 è soppressivo dei commi 1, 2 e 3 di questo provvedimento. Quindi, è un emendamento che praticamente intende mettere in discussione il provvedimento in esame o, meglio, intende mettere in discussione la logica che sottende a provvedimenti di questo genere.

Infatti, basta una semplice scorsa al testo unificato delle proposte di legge o verificare anche quanto appena detto dalla relatrice in favore di alcuni emendamenti, per capire che questo provvedimento sicuramente non è omogeneo e non ci fornisce criteri oggettivi di scelta. È il solito assalto alla diligenza per quanto riguarda i fondi pubblici e, in particolare, per quanto riguarda i lavori pubblici.

Crediamo — e lo vogliamo ribadire con questo intervento — che, come al solito, siamo legati a scelte e a dinamiche tutte interne alle logiche, magari in questo caso alla maggioranza, di alcune realtà che riescono a strappare un po' di vecchie lire per qualche microintervento a livello comunale, senza che si guardi all'obiettivo vero e generale delle opere pubbliche nel nostro paese.

D'altronde, già lo stesso meccanismo con cui vengono reperiti i fondi per questo provvedimento è estremamente discutibile. Praticamente, siamo in presenza di un tesoretto gestito direttamente dal ministro Tremonti, rispetto al quale tutti i parlamentari — alcuni meglio di altri — possono tirare la giacca ed ottenere soldi per qualche circonvallazione, per qualche sottopassaggio o per qualche opera di rilievo esclusivamente locale.

Per quanto riguarda poi il centrosinistra (prima ho parlato della maggioranza), vi sono alcune elemosine che vengono gentilmente concesse.

Però, ripeto, si lavora senza alcun criterio oggettivo nella scelta dei lavori pubblici. Ci piacerebbe sapere perché vengono scelti alcuni lavori pubblici e non altri, perché vengono scelte alcune località e non altre e quali ragioni ci sono dietro, cioè chi c'è dietro certe scelte.

Noi Verdi vorremmo che tali lavori venissero finanziati dallo Stato in base a criteri seri e generali. Infatti, ci piacerebbe sapere se la maggior parte di tali opere devono essere portate a termine perché, magari, sono state sospese per l'esaurirsi dei finanziamenti. Ci piacerebbe sapere quante di queste opere hanno progetti preliminari, quante sono già state approvate dagli enti locali, quali sono immediatamente realizzabili con i suddetti fondi. Inoltre, ci piacerebbe sapere se si tratta di opere urgenti e necessarie alla pubblica incolumità per cui necessitano, appunto, di una corsia preferenziale come questa.

In realtà, provvedimenti come quello in esame svelano il fatto che non esiste alcuna programmazione omogenea sul nostro territorio. Si tratta di molti microinterventi settoriali senza alcun rilievo nazionale e di necessità. Nessuna strategia per le aree interessate: è il messaggio che arriva da questo provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 12,05)

MARCO LION. Anche ieri *Il Sole 24 Ore* riportava che gli enti locali hanno sempre meno fondi per le opere pubbliche e si stanno sempre più indebitando. Non è un caso che questo Governo tagli i fondi agli enti locali, in particolare rispetto alla gestione dei servizi, ma anche per la realizzazione delle opere pubbliche. Allora, non rimane che il meccanismo di un fondo, che viene rimpolpato negli anni successivi, avvicinandosi alle elezioni, su cui il ministro dell'economia può intervenire a sua discrezione, con qualche gentile concessione.

A noi questo metodo non va bene. Per ribadire ciò chiediamo di sottoscrivere alcuni emendamenti che riteniamo siano più consoni ad una linea generale. Mi riferisco all'emendamento Abbondanzieri 1.1 sulla messa in sicurezza delle strade che lo Stato ha trasferito alle regioni ed agli enti locali; all'emendamento Abbondanzieri 1.2, sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici; agli emendamenti Giacomo

1.9 e 1.14 riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche; agli emendamenti Carli 1.5 e 1.6 che prevedono finanziamenti solo per opere la cui realizzazione avvenga entro il 31 dicembre 2005 ed ove siano stati approvati i progetti preliminari; all'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 sugli interventi di difesa del suolo nei comuni colpiti dalle alluvioni del 2002-2003. Riteniamo che queste siano le indicazioni generali opportune ed i suggerimenti che voteremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, condividendo le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Lion chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

Vorrei, al tempo stesso, esprimere al collega Guido Dussin tutta la mia ammirazione perché è riuscito a portare all'attenzione di questo Parlamento la proposta di legge che recita: finanziamento di opere viarie nel comune di San Vendemiano. Faccio miei i complimenti a lui ed a tutti i cittadini di San Vendemiano (*Applausi*), ma vorrei ricordare che restano fuori i cittadini di altri ottomila comuni del nostro paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui i giornali ci dicono che il Governo non è ancora riuscito ad avere la certezza che il corridoio 5 sia inserito nell'elenco delle priorità della Comunità europea, sotto la Presidenza italiana di questi sei mesi, il Parlamento è impegnato in opere viarie ed in azioni che mi permettono di definire clientelari.

È impegnato a distribuire qualche spicciolo in questa o quella realtà che, ahimè, corrisponde non tanto alle chiare esigenze del paese, ma piuttosto alle simpatie politiche dell'asse Bossi-Tremonti. Ritengo che questa sia davvero una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Vorrei sottolineare alcune osservazioni di carattere generale, a cui attribuisco però valenza politica rispetto ad un provvedimento di questo tipo. Sappiamo che il provvedimento, aganciato al finanziamento di opere viarie nel comune di San Vendemiano, rientra in un discorso fatto in occasione dell'approvazione della scorsa finanziaria, su cui noi ci siamo espressi dal punto di vista politico in un certo modo.

È evidente che noi non siamo contrari alla realizzazione di interventi per opere pubbliche, soprattutto in alcuni tratti del nostro territorio, che hanno bisogno di un forte ammodernamento infrastrutturale e per certi versi anche tecnologico. Quindi, anche se non possiamo stigmatizzare questa iniziativa, tuttavia avremmo preferito che la maggioranza e il Governo avessero tenuto conto di due osservazioni particolari. La prima: quella, onorevole Martinat, di inserire questo discorso di finanziamento degli interventi per opere pubbliche in un quadro più generale e complessivo di priorità infrastrutturali per il nostro paese e soprattutto ...

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, la invito a concludere.

RENZO LUSETTI. ...avrei preferito che ci fosse un coinvolgimento maggiore di tutto il mondo delle autonomie locali, perché si incide su alcuni tratti viari, o su alcune opere, senza avere il consenso della Conferenza unificata, della Conferenza Stato-regioni o comunque del mondo delle autonomie. Dato che noi riteniamo che sia molto importante questo coinvolgimento, mi pare che si debba andare oltre un discorso di mero finanziamento di opere. È evidente che...

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, dovrebbe proprio concludere, perché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

RENZO LUSETTI. ...su alcuni temi — concludo Presidente —, come l'edilizia per Urbino o le strade del sud, noi siamo molto impegnati, però avremmo preferito

che il Governo avesse fatto un discorso molto più ampio, ragionato e complessivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei che tutti i colleghi, singolarmente, riflettessero sul rischio che la Camera corre, quello di cadere nel ridicolo, rispetto all'ultimo consigliere comunale di questo nostro paese. È un provvedimento che, per dignità, la Camera non deve neanche discutere, non perché i problemi posti dai singoli comuni interessati non siano degni di attenzione, ma perché non dobbiamo essere noi i titolati a farlo, bensì lo devono fare i comuni, le province e le regioni.

Il Governo, onorevole Martinat, dia piuttosto i fondi alle regioni, alle province e ai comuni per adeguati finanziamenti! Perché i problemi della viabilità esistono, così come quelli del dissesto idrogeologico e così via, ma la competenza non può essere del sottosegretario e neanche del parlamentare, che deve portare a casa il finanziamento di 100 milioni di vecchie lire! È una vergogna, della quale questa Camera non si può macchiare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente sono un po' stupito dal contenuto, più che dal tono, degli interventi dei colleghi dell'opposizione. Prima non ero presente in aula, ma sembra quasi che sia la prima volta che il Parlamento italiano approvi una legge di questo tipo.

Credo che molti colleghi presenti nelle scorse legislature abbiano avuto modo di approvare provvedimenti consimili, magari anche molto più sostanziosi e sicuramente più indirizzati rispetto a questo verso amministrazioni che a quel tempo erano amiche dei Governi di centrosinistra.

Quindi, se chi è senza peccato deve scagliare la prima pietra, è meglio — cari colleghi del centrosinistra — che vi rimettiate in tasca tutte le pietre che avete lanciato fino ad adesso e che abbiate almeno il pudore di non lanciare queste accuse frementi, veementi e anche un po' ipocrite al Governo e al viceministro — che invece voglio ringraziare — che qui lo rappresenta.

Ho sentito il collega Lion ed altri affermare che si tratta di microinterventi, di interventi parziali, di interventi che in qualche modo devono fornire il soldino o il piacere a questo o a quel sindaco, a questo o a quel comune. Ciò non è assolutamente vero per una trasversalità sia geografica sia politica degli interventi e perché — lo ricordo al collega Lion — anch'io vorrei tanti soldini e tanti microinterventi per risolvere quelle migliaia di piccoli problemi dei tanti comuni italiani che, invece, non vengono mai affrontati e mai risolti proprio per questo eccesso, talvolta, di assemblearismo per cui, per riconoscere i contributi per un ponte, per una strada, per un ospedale — come è previsto per l'immobile ex Ospedale mauriziano sito in Lanzo Torinese —, devono essere coinvolti più soggetti che, alla fine, non decidono mai, impedendo di spendere questi soldi nella maniera adeguata, finalizzandoli al bene comune.

Quindi, non solo c'è un'ipocrisia, ma vi è anche il solito tentativo di bloccare tutto ciò che si può bloccare. Infatti, il *Leitmotiv* degli anni passati del centrosinistra, dei Verdi in particolare, è sempre stato quello di bloccare per non decidere, di bloccare per non fornire alle comunità locali, alle regioni e ai comuni i denari utili per opere essenziali nel piccolo comune. Infatti, talvolta, è molto più importante l'intervento in un piccolo comune, che risolve i problemi reali di una comunità, rispetto alle grandi strategie metapolitiche.

RENZO LUSETTI. Dillo a Berlusconi, dillo a Tremonti!

AGOSTINO GHIGLIA. Fate bene ad urlare e vi ringrazio che mi date ragione!

Dicevo, grandi strategie che poi si rivelano quanto mai inconcludenti, soprattutto quando l'inconcludenza spesso si trasforma non in emendamenti di sostanza, ma in emendamenti sui massimi sistemi. Infatti, molti emendamenti presentati dai colleghi sono sicuramente di grande pregnanza ma, su un provvedimento del genere, chiedere stanziamenti incredibili per le barriere architettoniche, pur essendo giusto e condivisibile, vuol dire semplicemente stornare l'attenzione dal problema vero. Vuol dire investire soldi non per risolvere problemi reali, buttandoli nel calderone.

Allora, dovremmo chiederci e chiedervi come mai tanti enti locali e tante regioni, di certo non governati dal centrodestra, non dimostrano negli atti, nei bilanci, nelle finanziarie e nei bilanci preventivi alcuna sensibilità nei confronti di questi problemi. Ad esempio, un grande comune, come Torino, non stanziava un euro per le barriere architettoniche, ma ne stanziava troppi per nuove piste ciclabili.

Queste sono domande, controbattute da una parte e dall'altra, di pura e sterile polemica politica. La sostanza di questo provvedimento, al contrario, è quella di risolvere i mille microproblemi dei mille comuni d'Italia.

Per tali motivi questo intervento ci pare di particolare pregnanza ed utilità, nonché di sana trasversalità, cosa che magari in passato non accadeva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, se fino a qualche secondo fa potevamo avere dubbi, a dire il vero pochissimi, sul provvedimento in esame, l'intervento del collega che mi ha preceduto li ha fugati tutti. Infatti, egli ha sostanzialmente nel suo intervento che si tratta di un provvedimento per gli amici di coloro i quali devono poi costruire un sistema di risoluzione di alcuni problemi (di piccoli problemi, come è stato sottolineato) Esso certamente non si inquadra in un panorama di program-

mazione infrastrutturale e non affronta le gravi questioni del nostro paese.

Ritengo che un Parlamento che si rispetti non soltanto affronta complessivamente i problemi di un paese, ma affronta tali problemi dando risposte sistematiche e che creino condizioni diverse per una situazione infrastrutturale che è nettamente deficitaria. Tale soluzione infrastrutturale non si intravede né con i grandi proclami che sono stati fatti in quest'aula dal ministro Lunardi, né, tanto meno, con l'avvio delle opere.

Crediamo che tale soluzione infrastrutturale sia necessaria, al di là delle considerazioni fatte, in quanto già precedentemente, anche nella discussione che si è svolta (*Commenti del viceministro Martinat*), caro viceministro Martinat, sulla scorsa legge finanziaria...

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Leggiti il testo (*Mostra lo stampato della proposta di legge*)!

LELLO DI GIOIA. Abbia la compiacenza di non fare quei gesti (*Commenti del viceministro Martinat*)! Sono gesti che noi socialisti democratici italiani non abbiamo mai fatto! Siamo rispettosi del Parlamento e siamo rispettosi dei parlamentari, lei no! Si sta comportando come una persona che non ha rispetto di questo Parlamento, con i gesti che sta facendo (*Commenti del viceministro Martinat*)!

Abbia rispetto, quando si sta discutendo di problemi che rientrano nella sua competenza, e quindi non faccia i gesti che ha fatto poco fa! Chiedo al Presidente di verificare quello che il viceministro ha fatto poco fa, mentre stavo parlando e stavo esponendo le mie considerazioni legittime e, ovviamente, soggettive, su un provvedimento che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, non sono in grado di apprezzare quello che ha detto ora, perché francamente non ho visto...

LELLO DI GIOIA. Credo che abbiamo, come socialisti, il buon gusto...

PRESIDENTE. Va bene, vada avanti, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. ...di non offendere e di esporre le nostre idee (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Si tratta delle solite cose, guardate! Non avete mai visto nessuno di noi fare questo tipo di gesti! State dimostrando quello che siete! State dimostrando quello che siete (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

TOMMASO FOTI. Dai, hai bisogno di una strada, dillo!

LELLO DI GIOIA. Come dicevo, abbiamo già contestato, durante la discussione della scorsa legge finanziaria, provvedimenti limitati e che erano stati definiti all'interno di un quadro di non compatibilità, perché siamo profondamente convinti che vi è la necessità di dare risposte importanti a tutto il territorio nazionale, a causa del deficit di infrastrutture.

Ma come si può pensare di impegnare oltre 100 miliardi di vecchie lire su interventi così parziali? Credo siano state sottolineate con puntualità, da parte del collega dei Verdi, quelle che sono le incongruenze di questo intervento.

Come si può pensare di poter risolvere problemi importanti di questo paese finanziando parzialmente opere che si possono definire piccole, ma così non sono? Ritorno alla considerazione iniziale: siamo profondamente convinti che si tratti di un provvedimento che riguarda esclusivamente gli amici!

Come si può pensare di individuare un provvedimento di questa portata senza definire un criterio, senza definire una scelta, senza determinare se, in molte realtà del nord, del centro e del Mezzogiorno d'Italia, vi siano quegli indici di pericolosità individuati anche dagli ultimi rapporti dell'ISTAT? Credo che bisognasse fare questo. E bisognava farlo con estrema chiarezza e puntualità, per fornire risposte importanti anche a quei comuni.

Vorrei sottolineare un'ultima questione che riguarda anche la responsabilità e, soprattutto, il modo di essere...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, il tempo!

LELLO DI GIOIA. Concludo, Presidente. Anche in questo provvedimento per gli amici, si sta sostanziano di fatto una scelta chiara che riguarda le questioni del nord e non le questioni del Mezzogiorno!

PIETRO ARMANI. Non è vero!

AGOSTINO GHIGLIA. Impara a leggere!

LELLO DI GIOIA. Si può verificarlo anche qui. Abbiamo un Mezzogiorno d'Italia in grande difficoltà e non mi pare che voi stiate prendendo posizioni importanti per il Mezzogiorno sia in questo provvedimento sia nella finanziaria.

In conclusione, credo che questo debba far riflettere tutti i parlamentari del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei riportare un po' di serenità in questa atmosfera surriscaldata. Innanzitutto, il provvedimento è di iniziativa parlamentare e non governativa. Questo sia chiaro. Come dice la relazione della collega Anna Maria Leone, che il collega Di Gioia avrebbe dovuto leggere prima di intervenire — molti di noi parlano talvolta senza aver letto —, il testo di legge ha lo scopo di « attivare, attraverso un apposito provvedimento normativo, una serie di finalizzazioni relative alla tabella B della legge finanziaria per il 2003 ». Si tratta della finanziaria che è, ormai, *in limine mortis*, visto che stiamo per esaminare la finanziaria per il 2004. Si parla di spese in conto capitale. Quindi, queste sono finalizzazioni che, qualora non fossero portate a compimento, destinerebbero i relativi

fondi al residuo. E, francamente, di residui passivi questo Parlamento non può morire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, intanto vorrei ricordare al collega Di Gioia che, dopo tanti anni, finalmente c'è un Governo che, forse, guarda con attenzione al sud.

ROLANDO NANNICINI. Quale sud?

BASILIO GERMANÀ. Per la prima volta, ci stiamo occupando del completamento delle autostrade al sud. Parlo soprattutto della Messina-Palermo, che venne iniziata 48 anni fa. Abbiamo trovato i soldi per i progetti della Catania-Palermo — parlo del progetto ferroviario — e per il raddoppio della Messina-Palermo e della Messina-Catania. Ma queste cose avrebbero potuto farle loro, in sette anni e mezzo di Governo. Non solo non le hanno fatte ma non le hanno mai pensate.

Vorrei fare riferimento al famoso attraversamento dello stretto che non riguarda soltanto la Calabria, la Sicilia e il Mezzogiorno. Si tratta, infatti, di uno dei tre corridoi che collegherà l'Europa con l'area mediterranea. Caro collega Di Gioia, i corridoi sono tre: quello turco-greco, quello portoghese-spagnolo e quello italiano. Quindi, questo Governo, finalmente, pensa seriamente al sud e all'Italia. Allora, invece, uno dei vostri ministri, a Reggio Calabria — parlo dell'amico Pecoraro Scania —, era contro il ponte e il vostro candidato a premier Rutelli, a Messina, era a favore del ponte. Questa è la coerenza del centrosinistra!

Il collega Lion ha centrato il problema, quando ha parlato del solito assalto alla diligenza. È il solito perché è l'assalto che la sinistra, in sette anni e mezzo di Governo, ha sempre fatto con i provvedimenti *omnibus*. Noi, invece, cerchiamo di dare quello che possiamo, perché abbiamo

trovato un buco di 35 mila miliardi, che non avremmo voluto trovare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Sapete come erano stati spesi questi soldi? Ve lo spiego: durante la precampagna elettorale delle elezioni europee, vi fu un provvedimento *omnibus* che il sottoscritto seguì al Senato.

In quel provvedimento addirittura avete dato dei soldi a Termoli, progetto ADRIAMED, progetto falso, preparato dalla FAO, che avete fatto vostro e mai « tradotto » in italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ebbene, in quell'occasione quei soldi vennero regalati con centinaia di milioni ad un direttore e a una segretaria e la legge che avrebbe dovuto dare questi soldi non è mai stata approvata, mi riferisco all'atto Senato n. 963.

Noi operiamo in modo diverso cerchiamo di fare quello che possiamo fare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, sono costretta ad anticipare il mio intervento anche per le cose che ho sentito dire poco fa, in modo particolare, dall'onorevole Germanà e un po' dal presidente Armani e dall'onorevole Ghiglia. In altre parole, il fatto che questo sia un provvedimento che sa — vi dirò una parola che vi piace di più — di collegio elettorale nessuno può far finta di non vederlo, perché il provvedimento alla fine conterrà 90 righe e ad ogni riga corrisponderà un comune, una strada, un finanziamento e, sicuramente, uno o più deputati.

Sono costretta a ricordare all'onorevole Ghiglia che lui ha dimenticato una questione. Il provvedimento, in pratica, è l'attuazione della tabella B, quella sulle finalizzazioni. Ma lui deve ricordare due cose: le finalizzazioni le comunica il Governo all'aula ed esse riguardano al 95 per cento i deputati della maggioranza. Ma la

questione non finisce qui e poi dirò il perché. Tra l'altro, egli ha affermato che, invece di correre dietro alle questioni inconcludenti di grande respiro — leggo tra le righe che tutto ciò dovrebbe essere la legge obiettivo e le grandi opere —, è bene affrontare queste piccole questioni e poi dice perché « voi con le vostre norme non ce le avete fatte fare ». Le vorrei ricordare che le norme che dovranno essere utilizzate per attivare questi finanziamenti, eventualmente, sarebbero le stesse, quelle che c'erano prima. Quindi, quelli che sono stati citati sono argomenti che poco hanno a che fare con il provvedimento, il quale — l'aula non sia distratta — destina 600 miliardi di vecchie lire, né 100 ...

**BASILIO GERMANÀ.** No.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Sì, lo vedrà alla fine, perché oltre 250 miliardi delle vecchie lire sono contenute nell'articolo 1 che lei ha visto scritto nel testo A e altri 350 miliardi sono contenuti nell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01, sul quale il relatore ha dato parere favorevole. In altre parole, 600 miliardi nel triennio, che abbinati — come io ho avuto modo di dire nel mio intervento in discussione sulle linee generali — all'articolo 55, di cui al decreto ministeriale del ministro dell'economia e delle finanze, già previsti per l'anno 2002 e 2003 — uno contiene 26 interventi e l'altro 124 —, porta ad un totale di circa 250 opere soltanto per due anni. Quindi, credo che ciò vada tenuto presente è che siamo già nell'ordine di 1000 miliardi di lire.

Tuttavia, ciò non è bastato ed il provvedimento che verrà in aula, il decreto-legge n. 269 del 2003, porterà alla disponibilità della maggioranza — perché di questo si tratta — del fondo unico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri altri 600 miliardi, ovvero in quattro anni — se poi si farà la proiezione sull'anno finanziario 2006, arriveremo oltre — circa 2000 miliardi per arrivare con il 2006 a circa 2500 miliardi. Se c'era il buco, onorevole Germanà, ci metta intanto questi 2000 e rotti miliardi, invece di

destinarli ai collegi elettorali che si legono abbondantemente nelle righe di questo provvedimento.

Noi, inevitabilmente, contestiamo il provvedimento in esame, perché le finalizzazioni, cui forse facevano riferimento gli onorevoli che mi hanno preceduto, relative alle leggi finanziarie del Governo dell'Ulivo, non sono state attivate nella maniera clientelare, come, in tal caso, avvenuto, ovvero non sono state attivate.

Chiedo, pertanto, ai colleghi, al rappresentante del Governo qui presente cosa ciò significhi. Forse che il Governo non prevederà le finalizzazioni nella finanziaria del 2004? Benissimo, ma lo si dichiara! Si toglierà un tassello da questa cornice che presenta questa anomalia di tipo elettorale e clientelare e, forse, faremo un passo avanti nella direzione giusta.

Pertanto, le mistificazioni su tale questione non sono accettabili. Si tratta di interventi, al 90 per cento, della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

**MAURO CHIANALE.** Signor Presidente, è un po' difficile abituarsi al continuo mutamento di indirizzo e di programmazione in materia di infrastrutture operato da questa maggioranza. Prima, con la legge obiettivo, si è compiuta l'apologia dell'individuazione prioritaria delle opere pubbliche; ora, con questa normativa, un po' di bassa cucina, si tende ad attribuire al provvedimento una certa dignità come se fosse uno dei primi pilastri del nuovo corso sull'infrastrutturazione del nostro paese.

Vorrei riportare alcune considerazioni espresse dai deputati di maggioranza, in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento; devo dire che è un po' esagerato e si supera un po' la soglia della credibilità con queste affermazioni; è un po' indecoroso anche citare questo provvedimento come esemplificativo, almeno per chi usa il metro dell'onestà intellettuale. Le numerose opere di interesse locale non possono costituire un disegno preordinato di programmazione coerente con lo sviluppo nazionale.

Aggiungo che in questo provvedimento, di basso profilo e di pochezza anche normativa, è evidente l'azione assistenziale. Oltretutto, si ledono la dignità, il ruolo e le competenze delle autonomie locali, proprio le stesse autonomie locali, che lamentano l'afasia economica dovuta alla prospettiva posta in essere dalla finanziaria per il 2004, di entrambi gli schieramenti, che, con questo provvedimento, non solo vengono esautorate di certe competenze, ma anche prevaricate per quanto riguarda la pianificazione territoriale e la definizione delle priorità.

Certo, quei comuni, quegli enti su cui piovono questi finanziamenti, troveranno giovamento e soddisfazione a fronte di aspettative ed esigenze, magari legittime, ma quali sono i principi che definiscono l'efficacia, la priorità dell'intervento pubblico, se non quella del consenso elettorale del parlamentare di collegio? Qual è la dignità di questa legge se non quella che di necessità occorre fare virtù? Inoltre, il taglio, molto basso, consiglierebbe la minore enfasi possibile.